Confagricoltura Piemonte: investire in ricerca e sviluppo per il mais

E' fondamentale il rilancio della produzione di granoturco, per rafforzare la filiera e fornire all'industria di trasformazione locale materie prime di qualità per la realizzazione di specialità alimentari sempre più apprezzate dai consumatori".

Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte, valuta positivamente le decisioni assunte dal tavolo tecnico ministeriale che si è riunito di recente a Roma, nel quale Confagricoltura ha sostenuto la necessità di potenziare il comparto maidicolo, con strumenti di sostegno che vanno da un diverso utilizzo dei fondi europei all'incentivazione delle coltivazioni attraverso un'adeguata premialità, alla diffusione di pratiche produttive innovative.

*"È necessario rafforzare ricerca, innovazione e assistenza tecnica", sostiene il direttore di Confagricoltura Piemonte **Ercole Zuccaro**, aggiungendo che "l'Università di Torino ha sempre dedicato grande attenzione alla ricerca e alla sperimentazione sul granoturco: con i fondi che l'Europa mette a disposizione per migliorare la sostenibilità delle produzioni occorre individuare percorsi produttivi per specialties in filiera e per rispondere alle sfide ambientali; inoltre è necessario aprirsi senza pregiudizi all'analisi e alla verifica in campo delle potenzialità delle NBT (New breeding technique), cioè cisgenesi e genome editing".*

La coltivazione del granoturco registra una progressiva riduzione degli ettari investiti che, in 15 anni, si sono praticamente dimezzati, favorendo la crescita delle importazioni nel nostro Paese.

Le aziende maidicole italiane sono circa 100.000 e investono meno di 600.000 ettari. Il **Piemonte** – precisa Confagricoltura – offre un contributo di primo piano alla produzione nazionale, con **15.526 aziende e 137.655 ettari di superficie coltivata**. *“Si tratta di un dato importante – sottolinea Enrico Allasia – ma nel 2010 le aziende erano 22.896 e gli ettari 170.913. La coltivazione ha subito una pesante battuta d’arresto e per questo occorre provvedere a rilanciarla, per non mettere a rischio le nostre produzioni alimentari di qualità”*.